



IN TRIBUNALE

eta Alterò l'esenzione vaccinale assolto per lievità del fatto La difesa: falso innocuo

ne dei
campa-
lattico,
da dis-
ro), «r-
o com-
tenuto
per ri-
unzio-
o pub-
ompro-
illici-

l tribu-
otivato
o sia le
colle-
ergen-
natura
mente
ancata
i vacci-
utazio-
e il mu-
he ave-
alcuna

Lo avevano avvicinato mentre si trovava al bancone del bar e gli avevano chiesto di esibire il Green pass. Era il 5 gennaio 2022 e i controlli, per i titolari di esercizi pubblici e per i loro avventori, erano ancora in corso. Lui aveva mostrato senza esitazione il certificato di esenzione dalla vaccinazione anti Covid, ma all'occhio attento degli agenti della Questura non era sfuggito un ritocco di penna: sotto, la scadenza ufficiale e, sopra, quella data un mese più tardi e ritenuta per questo contraffatta.

Un falso materiale, secondo la Procura cui il caso era stato denunciato, rispetto al quale il gup del tribunale di Udine, Carlotta Silva, ha invece concluso per una sentenza di non doversi procedere per particolare tenuità del fatto. Anche perché, co-

me ha evidenziato la difesa, l'uomo godeva comunque di un'esenzione totale prorogata di volta in volta mediante certificati.

Approdato in tribunale a seguito di opposizione al decreto penale proposta dall'avvocato Alberto Zulianni, dello studio legale Nuzzo-lesse, il procedimento è stato discusso l'altro giorno con rito abbreviato. All'uomo, un 56enne di Udine di cui si omette il nome a tutela dei dati di salute che connotano il corso della vicenda, era stata contestata anche la recidiva reiterata.

A difettare nella sua condotta, tuttavia, a dire della difesa erano sia l'elemento soggettivo sia quello oggettivo del reato. E questo non soltanto per la permanenza dell'esenzione, sebbene il medico curante provvedes-

se a certificazioni temporanee in attesa di modifiche normative, che in quei giorni erano imprevedibili, ma anche perché, come aveva affermato il neurologo incaricato del caso, il vaccino trivalente che gli era stato somministrato nel periodo della leva militare, aveva avuto delle complicazioni tali da recargli una grave nevrassite post-vaccinica.

La difesa aveva puntato anche sul tema del «falso innocuo», data la grossolanità della contraffazione. Una grossolanità che – ha argomentato – poteva costituire anche un reato impossibile, «proprio perché l'azione si è dimostrata inidonea, rendendo impossibile l'evento dannoso del reato». Da qui, la richiesta dell'esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto. —

LE STORIE DI DONNE CORAGGIOSE

LE PIÙ BELLE
STORIE